

CONVEGNO NAZIONALE

“Attualità del metodo Montessori per la scuola rinnovata”

Roma 10 maggio 2010

Sala delle Conferenze, Camera dei deputati

*Intervento di **Anna Allerhand**,
dirigente di Scuole montessoriane*

Sono una persona di scuola, lavoro in una scuola e ho lavorato sia in scuole montessoriane e non.

Sono d'accordo con l'onorevole Berlinguer che il metodo Montessori debba essere approfondito e divulgato anche al di là delle scuole Montessori.

Il nucleo fondamentale del sistema Montessori è il rispetto della libera crescita del bambino e della formazione permanente e queste sono cose che non valgono per pochi fortunati bambini montessoriani ma che devono valere per tutti. Nel sistema scolastico italiano io trovo molte cose del metodo della Montessori, anche se questo viene poco riconosciuto, la prima e fondamentale è **l'integrazione dei diversamente abili** nella scuola italiana, la Montessori è stata la prima a dire che era un problema di tipo educativo e non medico e gli viene scarsamente riconosciuto.

Molti anni dopo l'Italia è stata la prima nel mondo a portare avanti questa impostazione nonostante le enormi difficoltà e le problematiche che dobbiamo affrontare quotidianamente.

E poi naturalmente tutto il discorso dell'autonomia e di un curriculum basato sulla responsabilità, e sui piani personalizzati di apprendimento, come, ogni bambino è diverso e portatore di una sua specificità. Tutto questo è figlio di una cultura montessoriana che non viene riconosciuta ma che esiste nella nostra cultura pedagogica e nella nostra scuola.

Detto questo io sono sempre rammaricata della scarsa diffusione del metodo ed ho alcune idee perché sia potuto succedere e persista.

Alcune delle problematiche sono dovute alla difficoltà del fare una scuola montessoriana, difficile perché mette in discussione la figura dell'insegnante per come viene formato e ancora il nostro sistema formativo insegna ad insegnare. Bisogna fare una opera di controinformazione tra gli insegnanti che è molto impegnativa e richiede tempo e risorse.

Un altro elemento che è pesante, è la presenza di tante divisioni all'interno del mondo montessoriano, non è un movimento univoco, si pensano tante cose diverse, si discute e si litiga su tante cose, e questo non giova alla diffusione del metodo.

La difficoltà ad aprire nuove sezioni all'interno di un sistema pubblico che garantisce che il metodo sia presente è un altro dei motivi della scarsa diffusione nella scuola statale perché è un problema complesso, per alcuni aspetti economico in un periodo di tagli ed anche per problemi burocratici e di riconversione di insegnanti non montessoriani.

Inoltre la scarsa comunicazione con il mondo pedagogico, l'aver messo poco in discussione l'idea Montessori ne ha ridotto la crescita.

In un momento in cui l'emergenza sulla cultura scientifica è così evidente nel nostro paese e noi facciamo finta di niente (come ha ricordato la dott.ssa Tonna), i montessoriani potrebbero intervenire con delle idee che sono buone, sperimentate. Il metodo offre soluzioni non solo per chi prende il "pacchetto intero", ma anche per alcuni aspetti e potrebbe arricchire la formazione di tutti gli insegnanti.

La Montessori credeva in una cultura unica e rispetto alla matematica il suo materiale è un materiale ricchissimo, che funziona e che potremmo esportare anche di più di quello che abbiamo fatto fino ad ora.

Anche rispetto all'educazione scientifica, si tratta dell'educazione cosmica, così chiamava la Montessori l'aspetto scientifico, si tratta di mettere direttamente i bambini nelle condizioni di fare loro stessi gli scienziati, di fare delle ipotesi, di avere le mani in pasta, creando le condizioni per acquisire non delle nozioni ma fare proprio il percorso dello scienziato.

Un'altra cosa fondamentale che la legislazione ci ricorda é che il Regolamento dell'Autonomia ha indicato come **luogo della ricerca la scuola stessa** e tutto questo è difficilissimo da realizzare, già la Montessori usava dire che ogni classe era laboratorio di psicologia sperimentale. Questo è il motivo per cui dobbiamo discutere fra di noi, anche se forse non ci sono fondi per rilanciare il metodo.

Per quanto riguarda il rilancio e l'allargamento delle scuole Montessori statali, che dovrebbero essere il fiore all'occhiello della scuola statale, credo non dovrebbero essere lasciate sole, e poiché sia l'Opera che il Ministero sono assai disattenti, chiederei maggiore attenzione.

Evidentemente come ho detto prima è una impresa molto faticosa fare scuola Montessori e farla in una struttura pubblica che soffre di problemi più ampi lo rende ancora più faticoso.

L'altra cosa che credo possa rilanciare il metodo sia che le scuole tutte, possono utilizzare il metodo in modo più flessibile, come accade nelle altre scuole del mondo e come anche nell'Alto Adige, dove grazie alla loro autonomia, possono scegliere percorsi limitati. In Alto Adige per esempio, ci sono interessanti sperimentazioni, ovvero in scuole "normali" vengono inseriti dei momenti di lavoro libero o di approccio al materiale che sono momenti all'interno di un percorso più comune e tradizionale. Questo ci aiuterebbe anche a contaminare ancora un po' di più il resto della scuola, perché il problema di superare la lezione frontale e certe modalita' vecchie di fare scuola, può essere affrontato esportando alcuni elementi del metodo Montessori anche se non come "pacchetto intero".